AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ACCORDO POLITICO TRA PD E M5S: DOPO MODELLO CHIETI, MANOVRE IN ABRUZZO

9 Aprile 2021



L'AQUILA – Lontani i tempi quando Beppe Grillo, e con lui i furono grillini, chiamavano il Partito democratico "PD meno L", ovvero uguale al centrodestra del Pdl, e riservandogli altri epiteti irripetibili. L'esperienza del secondo governo di Giuseppe Conte, con M5s e centrosinistra insieme e in molti casi compatti al governo del Paese tra le tempeste della pandemia del coronavirus, esperienza che prosegue ora nel nuovo governo delle larghissime intese di Mario Draghi, è destinata a scompaginare gli equilibri politici, non solo nel Paese, ma anche in Abruzzo, dove già sono partite, tra le due formazioni, le manovre per imbastire non-belligeranze, mutui appoggi, se non addirittura coalizioni compatte. Sulla linea del cantiere avviato dal segretario nazionale del Pd Enrico Letta con l'ex premier Giuseppe Conte, leader in pectore del M5s 2.0, per un centrosinistra allargato. Questo già a partire dalle elezioni comunali d'autunno, che interesseranno in Abruzzo 72 comuni, con sfide più importanti e che prevedono il doppio turno, a Vasto, Lanciano, Francavilla al Mare, in provincia di Chieti, a Sulmona in provincia dell'Aquila e a Roseto in provincia di Teramo. E poi chissà, in vista delle amministrative dell'Aquila, nella primavera del 2022 e infine alle Regionali del 2023. Registi dell'operazione sono innanzitutto in Abruzzo i due capogruppo in Consiglio regionale, Silvio Paolucci per il Partito Democratico, e Sara Marcozzi per il M5s. Non a caso entrambi del territorio di Chieti, la città che ha fatto da apripista a livello nazionale all'ipotesi di un'alleanza strutturale, in occasione delle elezioni comunali di ottobre scorso. Città dove il centrosinistra ha riconquistato il Comune dopo 15 anni, grazie anche all'appoggio dei pentastellati del candidato sindaco Luca Amicone, con il suo 6,7%, quello del Pd e del centrosinistra Diego Ferrara, che ha così contro ogni pronostico della vigilia battuto il centrodestra del leghista Fabrizio Di Stefano, "azzoppato" anche dalla defezione del consigliere regionale forzista Mauro Febbo che ha sostenuto il civico Bruno Di Iorio. Al secondo turno non c'è stato un apparentamento ufficiale, ma ora in ogni caso M5s è stato poi premiato da Ferrara con la presidenza della commissione cultura, sport, turismo e tempo libero per Luca Amicone e soprattutto con l'assessorato alla Sanità per il medico Giancarlo Cascini, storico attivista pentastellato e il più votato di M5s con 290 voti. A premere per l'alleanza organica a Chieti, oltre a Paolucci e Marcozzi la deputata pentastellata chietina Daniela Torto. Molto apprezzata dalla base pentastellata anche la decisione di Ferrara di rinominare l'assessorato all'Ambiente con la dicitura di "assessorato all'Ambiente e alla Transizione ecologica". Altri indizio lo si può trovare in Regione, dove anche qui sono lontani i tempi in cui il Movimento 5 stelle vibrava legnate al centrosinistra al potere del dem Luciano D'Alfonso, ora senatore e presidente della commissione Finanze e Tesoro. Agli annali l'episodio che si è verificato a dicembre 2015, quando i pentastellati occuparono per protesta i posti della Giunta e il risoluto e poco galante D'Alfonso fece energicamente alzare dalla sua sedia Sara

Marcozzi, rimuovendo la sua giacca e cominciando a stracciare i volantini con slogan che erano stati attaccati tra i banchi. Come pure appartengono al passato le bordate da campagna elettorale delle regionali nel febbraio 2019 tra la candidata presidente Marcozzi, e il candidato del centrosinistra Giovanni Legnini, ora commissario straordinario ricostruzione post sisma del Centro Italia. A vincere è stato poi Marco Marsilio di Fratelli d'Italia, e ora M5s e Pd all'opposizione vanno tutto sommato d'accordo, condividendo molte posizioni. Marcozzi non ha risparmiato stilettate a Legnini, toccato dalla vicenda Palamara, ma quando ormai l'ex vicepresidente del Csm non era più consigliere, e fuori dall'agone politico.

Ai vertici delle due forze politiche, guardando ai risultati del 2019, non può certo sfuggire che la ora opposizione giallo-rossa in realtà ha espresso la maggioranza dei voti: 195.394 del centrosinistra, pari al 31,4% e i 126.165 voti dell'M5s, pari al 20,2%, che sommati fanno una cifra superiore rispetto al centrodestra che ha preso 299.949 voti pari al 48%.

Presto per far previsioni: nel 2023 quando si tornerà a votare sarà un altro mondo. Ad oggi però si registra questa convergenza.

E gli unici a resistere in consiglio regionale sono i pentastellati puri e duri, come Domenico Pettinari e Marco Cipolletti.

Sul fronte opposto anche il centrodestra è già un'altra cosa rispetto al 2019: Fratelli d'Italia è ora all'opposizione del governo Draghi e la Lega, seppure con forte insofferenza, è in maggioranza. E anche all'Emiciclo abruzzese il centrodestra è tormentato da scontri e crisi ricorrenti.

A maggior ragione partite apertissime per una alleanza "forte" nelle principali città al voto in autunno, dove si moltiplicano i contatti, anche se la situazione è ancora molto fluida. Eccezione rischia però di essere la città più popolosa dove si vota in autunno: Vasto, dove è sindaco il dem Francesco Menna. Se infatti il segretario cittadino del Pd Simone Lembo è entusiasta del cantiere che è stato avviato a livello nazionale da Letta e Conte, a gelare gli entusiasmi è invece Dina Carinci, consigliera comunale e candidata sindaco del Movimento 5 Stelle, che senza mezzi termini ha spiegato: "Abbiamo già pronte tre liste e stiamo continuando a lavorare per averne altre. Un accordo con il Pd? Ritengo che sia difficile replicare a Vasto quello che sta succedendo a livello nazionale, perché non c'è discontinuità rispetto alle persone che hanno amministrato".

Non va però dimenticato che a Vasto nel 2016 Menna riuscì a spuntarla al secondo turno contro il candidato del centrodestra Massimo Desiati, con il voti determinante dell'elettorato pentastellato, anche senza nessun appoggio dichiarato dal partito che al primo turno aveva preso il 20% in appoggio alla candidatura di Ludovica Cieri. M5s del resto a Vasto annovera pezzi da novanta come l'ex sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Gianluca Castaldi, la deputata Carmela Grippa e il consigliere regionale Pietro Smargiassi, tutti filo alleanza con il Pd. C'è dunque chi già assicura che in caso di ballottaggio scatterà in ogni caso l'appoggio reciproco tra centrosinistra e pentastellati, anche se correranno divisi al primo turno. Lo schema del resto che con ogni probabilità sarà adottato anche nelle altre città al voto dove è previsto il ballottaggio, perché con popolazione superiore ai 15mila abitanti A L'Aquila non sfugge infine che la papabile candidata sindaco alle elezioni comunali della primavera 2022, la deputata dem Stefania Pezzopane, proprio nell'intervista ad Abruzzoweb, ha molto insistito che occorre prima di tutto "un percorso per allargare il campo del centrosinistra", in direzione dunque anche di M5s, che pure finora non si e' radicato in citta' e dicendosi d'accordo, a livello nazionale, con la linea "aperturista" di Letta.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli